

VERBALE 21 OTTOBRE 2021

GRUPPO DI LAVORO

contributo alla stesura del PROGETTO PASTORALE DI COLLABORAZIONE

ZONA PASTORALE - PARROCCHIE: Bertuolo, Pozzecco, Sterpo, Virco

INCONTRO DI DUE GRUPPI DI CIRCA 15 Persone

La totalità dei partecipanti è impegnata a vario titolo nei vari ambiti della parrocchia, età media sopra i cinquant'anni (fino agli 85)

Presso il centro culturale "San Giacomo" di Pozzecco Di Bertuolo, alle 20.30, si sono riuniti gli operatori pastorali della zona per un confronto costruttivo sulla situazione delle parrocchie, sotto la guida di Don Davide Gani. La finalità di questo lavoro è l'apporto della nostra zona alla stesura del progetto pastorale della collaborazione di Codroipo.

A tal proposito, la collaborazione di Codroipo ha preparato una scheda guida su cui lavorare. Don Davide ha consegnato a ciascuno questo foglio di lavoro e poi, dato il numero dei partecipanti, ci ha divisi in due gruppi, composti da una quindicina di persone ciascuno.

Verbalizzo quanto è emerso dalla discussione del gruppo cui ho fatto parte.

Il nostro gruppo è stato guidato dalla signora Vignando Manuela

Seguendo la traccia del foglio sopra citato, partiamo dalla domanda personale su come ognuno di noi sente e vive la propria appartenenza alla comunità.

1) Si parte dalla considerazione, che poi è la peculiarità di questa zona, che tra le tre parrocchie che la compongono c'è uno scambio, una bella collaborazione, che per chi proviene da fuori è rassicurante.

In generale si evidenzia che appartenere a una comunità così strutturata dà fiducia, sicurezza, si rinforzano le fondamenta per il futuro.

Qualcuno del gruppo però si lamenta che manca la partecipazione della maggioranza delle persone delle comunità alle attività pastorali.

Questa affermazione ci porta ad esaminare il secondo e il terzo quesito, più comunitari.

2) Ambiti più vivi e aspetti che caratterizzano la nostra zona.

Cerchiamo di evidenziare gli aspetti più positivi e costruttivi presenti nella nostra zona e tutti subito siamo concordi nel ribadire che lo scambio di cui già parlato sopra fra le varie comunità, non solo è molto significativo per noi, ma è stato portato ad esempio anche in altre realtà. Possiamo affermare che è la nostra caratteristica distintiva.

Questa appartenenza si riscontra in tutti gli ambiti, in modo più evidente nella catechesi e nella liturgia.

Si nota una buona partecipazione alla liturgia domenicale e un buon gruppo di volontari che la curano. Ci sono diverse persone poi impegnate in altri settori, ad esempio nella Caritas, o nella pulizia delle chiese.

Sono presenti dei cori, anche interparrocchiali che animano diverse liturgie.

Fino a una cinquantina di anni fa circa si era radicati nei propri paesi. Le persone adesso "escono" dalla propria realtà di paese, per impegni lavorativi o altro, i confini culturali si sono allargati, si è sottoposti a

una pluralità di messaggi e in tale contesto la fede cristiana viene abbracciata per sentita convinzione personale e non solo perché trasmessa dalle generazioni precedenti. Le tradizioni a volte sono da valorizzare, ma anche da rinnovare, la situazione in tal senso è in evoluzione.

La catechesi, per fare un esempio, nelle nostre comunità nel tempo è migliorata. Da rilevare come Bertolo sia l'unica realtà della Collaborazione ad avere esteso il percorso catechistico già dalla prima classe della primaria.

La situazione è sempre in crescita, sia dal punto di vista economico, che pastorale.

Tutti concordano come a ciò abbia contribuito l'arrivo di un sacerdote giovane e valido, quale è don Gani.

Sintetizzando, gli ambiti più vivi sono: servizio alla liturgia (aumentato anche il numero dei chierichetti), gruppo "Caritas", catechismo, volontariato (pulizia della chiesa, organizzazione...).

L'unicità più volte ribadita è il modello di zona, la storicità della collaborazione unita a una comunità "viva"; peculiarità che si sta portando avanti da diverso tempo.

Il documento con le linee guida è stato portato come esempio anche in altre realtà più grandi. (zona "codroipese")

Poi si riscontrano anche la presenza del santuario di Screncis e l'ottavario ad esso collegato.

3) Rispondiamo alla terza domanda presente nel foglio con una constatazione: la maggior parte delle persone, anche tra quelle che partecipano alle liturgie, non sa molto della collaborazione, non ha idea di cosa sia e quali possano essere le sue finalità e quindi non può coglierla come opportunità.

Un partecipante esterna il dubbio che questa comporti una certa uniformazione, ma viene subito chiarito che la collaborazione al contrario dovrebbe servire a valorizzare le singole realtà.

La paura quindi evidenziata è quella di essere inglobati in una realtà più grande come quella di Codroipo, di non riuscire a mantenere una propria autonomia.

Come aiuto ci si aspetta di essere valorizzati nella propria unicità, di ricevere e darsi un sostegno a vicenda, di colmare le lacune con l'aiuto reciproco. Come cristiani ci sentiamo non solo di ricevere, ma anche di donare.

Ci aspettiamo un senso di appartenenza, di organizzazione, della partecipazione della zona di Bertolo anche al di fuori delle nostre comunità pastorali.

4) La nostra zona pastorale può offrire un esempio di collaborazione, un creare situazioni in cui trovarsi e collaborare, mantenendo le proprie unicità.

Possiamo condividere anche l'esperienza e la struttura della casa in montagna di Lateis, proprietà della comunità parrocchiale di Bertolo.

Altro esempio da offrire a tutta la collaborazione è l'esperienza dei cori che uniscono cantori di varie comunità. I cori di Bertolo e Pozzecco sono uniti e presenziano alle liturgie di entrambe le parrocchie.

Riscontriamo il bisogno di un ricambio generazionale nelle attività parrocchiali, di coinvolgimento dei più giovani e in questo crediamo possa esserci di aiuto tutta la collaborazione pastorale.

Ci si aspetta la continuazione e l'incentivazione dell'organizzazione di momenti di collaborazione a livello di forania, uno scambio anche più ampio tra vari ambiti.

Infine, si ravvisa la necessità di incentivare l'informazione attraverso il sito online della collaborazione, rendendolo pubblico, cioè aperto e pubblicizzato a tutti, non solo agli operatori pastorali.

Alle 22.30 circa il lavoro viene sospeso e aggiornato in data da stabilire.

SECONDO INCONTRO – TERMINE DEL LAVORO 23 novembre 2021 ore 20.30

Il gruppo si riunisce di nuovo per terminare il lavoro iniziato il 21 ottobre 2021

Riprendiamo il discorso avviato nella seduta precedente riflettendo sulla quinta domanda.

5) Immaginare la nostra comunità tra una decina di anni non è semplice. Esaminando la realtà attuale, almeno con la nostra ottica, si è portati a ripiegare sul pessimismo.

Sfide:

la scarsità di pastori e di conseguenza la mancanza di una guida, sarà una sfida che solo un sempre maggiore coinvolgimento dei laici potrà ovviare.

La presenza di una realtà “fluida”, di famiglie eterogenee per struttura, in gran parte in crisi, con nuovi modelli di riferimento, la pluralità di messaggi anche in campo spirituale e religioso, sono sfide che dovremo sempre più fronteggiare.

I Cristiani saranno una minoranza.

Ci sarà una presenza massiccia di nuovi mezzi di comunicazione virtuali.

Opportunità:

Coinvolgimento sempre maggiore dei laici in tutta la vita pastorale: è e sarà una bella opportunità da cogliere che rende un maggior senso di appartenenza a tutti alla comunità cristiana.

Ci sarà la possibilità di avvalersi di pastori di altra provenienza (altri Stati), dove il Cristianesimo è per ora in crescita.

I Cristiani, come minoranza, saranno con il loro esempio una guida e un modello per altri.

Le nuove tecnologie possono servire anche per l’evangelizzazione e la trasmissione in streaming delle liturgie, in mancanza di parroci disponibili. In tal caso la distribuzione dell’Eucarestia può avvenire a domicilio con l’ausilio dei ministri laici incaricati.

Cambiamenti:

Come già ribadito una sempre maggiore apertura ai laici (come indicato anche dai documenti del Concilio Vaticano II).

La Chiesa dovrà essere più attenta e propositiva a cambiamenti a livello sociale, familiare e di scelte personali.

Sarà auspicabile che tutti i cristiani imparino a dialogare, a essere collaborativi con chi fa scelte diverse o la pensa in altro modo, andando loro incontro e vedendo in essi dei fratelli, secondo l’insegnamento evangelico.

6) la risposta a questo quesito è già implicito al numero 5).

Viene ribadita l’importanza, anzi l’indispensabilità della Collaborazione e l’urgenza che si lavori alla sua costituzione.

L’incontro termina alle ore 22.00 circa

Tiziana Gigante